## XI CONGRESSO: OGGI CORTEO ANTIFASCISTA E DISCORSO DI BERLINGUER

# IL PCI RACCOGLIE l'ansia di rinnovamento della grande maggioranza del popolo romano

**C'è un'aspettativa diffusa a livello di massa che esige un mutamento degli indirizzi - I compagni delle fabbriche occupate ribadiscono l'impegno di lotta - I problemi dell'unità sindacale e il ruolo del Partito nelle aziende Come si può legare la lotta dei senza tetto alla rivendicazione di una nuova politica della casa - L'iniziativa del PCI sulle questioni della condizione femminile - I temi della nostra lotta sul fronte culturale e ideale**

La presidenza del Congresso mentre parla il compagno Spugnini, operaio della Coca Cola, l'azienda occupata contro la smobilitazione decisa dei padroni.

### Il 63 per cento dei delegati ha meno di 40 anni

## Un congresso giovane

I dati della commissione verifica poteri — Gli studenti e i giovani operai nella delegazione della FGCI — La crescita dei circoli giovanili comunisti — La classe operaia e i ceti medi

E' un congresso dal volto giovane. Basta dare un'occhiata, anche sommaria, alla platea del «Palazzo», il cinema di S. Lorenzo dove si svolge il congresso della Federazione comunista romana, per rendersi subito conto che l'età media dei delegati è assai bassa. Ci conferma questa impressione il compagno Sacco, della commissione «per la verifica dei poteri». I dati che ci fornisce Sacco si riferiscono alla verifica di 582 delegati sui 650 eletti nel corso dei 250 congressi di sezione. Il controllo dei rimanenti 68 delegati sarà fatto man mano che verranno presentate le deleghe alla Commissione.

Ebbene su 582 delegati 370 hanno una età inferiore ai 40 anni (il 63 per cento). Se poi andiamo a vedere i vari gruppi di età notiamo che i delegati dai 18 ai 25 anni sono 100 e dai 26 ai 30 anni 108. A questo consistente gruppo di giovani si devono aggiungere i 50 rappresentanti della Federazione giovanile comunista romana che seguono i lavori del Congresso.

«Questa rappresentanza — ci dice il compagno Dario Cossutta — è stata formata sulla base dell'attività dei circoli, dei successi riportati in questi mesi, delle lotte in corso nelle scuole e nelle fabbriche». Questi 50 giovani della FGCI rappresentano infatti la nuova realtà dell'organizzazione giovanile comunista, venuta fuori dalle ultime dure battaglie. Sono presenti i giovani compagni delle cellule (anche questa una realtà nuova) sorte al «Mamiani», al «Tasso», al «Castelnuovo», al «Virgilio», al «Fermi» e in altri istituti o licei dove più acuto si è fatto lo scontro per rinnovare la scuola italiana. Accanto agli studenti i giovani operai. Folte sono le rappresentanze dei giovani comunisti presenti nelle fabbriche occupate o in lotta, dalla «Cagli» alla «Fatme».

Anche la rappresentanza dei circoli esistenti nella provincia di Roma è abbastanza cospicua. «Abbiamo voluto premiare questi giovani per la loro infaticabile attività nella campagna di rafforzamento della FGCI», ci dice ancora Cossutta. E' nella provincia che si è verificata la più consistente prolificazione di circoli giovanili: in soli tre mesi e mezzo (dall'inizio dell'anno ad oggi) ne sono sorti altri 25, con centinaia di reclutati.

La prolificazione dei circoli FGCI è, del resto, una caratteristica dell'organizzazione romana. Nel 1969 erano appena 49, oggi sono saliti a 166. Anche la campagna di tesseramento e reclutamento procede spedita: dall'inizio dell'anno i giovani che hanno chiesto per la prima volta la tessera della FGCI sono già 800. Il reclutamento è il punto di vita e di forza dell'organizzazione giovanile del Partito. Se non ci fosse un continuo ricambio di forze la FGCI si esaurirebbe nel breve giro di pochi anni. Infatti ogni anno centinaia sono i giovani che passano dalla FGCI al Partito per la avvenuta «maturazione» di età: la FGCI rappresenta quindi per i giovani il primo approdo, una specie di passaggio obbligato, per la milizia nel movimento rivoluzionario e socialista.

Torniamo ai dati della Commissione per la verifica dei poteri. Seguendo i gruppi di età dei delegati rileviamo ancora che i compagni dai 41 ai 50 anni sono 167; dai 51 anni ai 60 sono 40 e cinque hanno una età superiore ai 61 anni.

Interessante è anche la composizione sociale dei congressisti. Gli operai sono 161; i braccianti 4; contadini coltivatori diretti 7; studenti 66; casalinghe 12; impiegati e tecnici 209; intellettuali, insegnanti e liberi professionisti 101; commercianti, esercenti e ambulanti 14; artigiani 8.

Anche questi dati rispecchiano la realtà sociale in cui è chiamato a operare il Partito a Roma e nella sua provincia. La capitale italiana ha una malattia cronica che si chiama «terziarizzazione» (il predominio delle attività «terziarie» nell'economia) dalla quale hanno origine tutte le storture e tutti i drammi. Qui la classe operaia è in minoranza rispetto al ceto medio impiegatizio, commerciale, professionistico. Il congresso rispecchia questa realtà ed è in questa realtà che il Partito si muove per saldare le lotte e gli obiettivi della classe lavoratrice con quelli dei ceti medi. «Questa è l'impresa essenziale — ha detto Petroselli nella sua relazione al Congresso — sulla quale il movimento romano è chiamato a misurarsi, mettendo a disposizione la sua autorità politica, la sua esperienza storica, i suoi quadri, la sua forza complessiva».

**t. c.**

Nell'XI Congresso della Federazione comunista romana — che si concluderà oggi nel cinema Palazzo, dopo il discorso del compagno Enrico Berlinguer — si può raccogliere chiaramente l'eco di quell'ansia di rinnovamento, che anima la grande maggioranza dei lavoratori, dei giovani, delle donne, ed anche dei ceti intermedi di Roma. Se ne sono fatti interpreti, nei loro interventi, i numerosi delegati intervenuti ieri, operai ed operaie, dirigenti sindacali, studenti, compagni e compagne impegnati nei vari settori della vita cittadina e dei Comuni della provincia.

La compagna Anita Pasquali, consigliere comunale, ha definito questo sentimento come un'aspettativa diffusa a livello di massa di un mutamento, di qualcosa che deve cambiare, giacché le cose non possono continuare ad andare avanti come oggi. Il compagno Trezzini, della segreteria della Federazione, ha affermato che, sia che si vada al referendum sul divorzio sia che si arrivi alle elezioni anticipate, i comunisti devono saper raccogliere questa aspettativa, indirizzarla contro la DC e le destre, caricando di tutto il suo significato rinnovatore la nostra indicazione di una svolta democratica. E di nuovo la compagna Pasquali ha aggiunto che è necessario e possibile indicare una prospettiva positiva non solo per la soluzione dei problemi economici, ma capace di toccare e convincere anche quegli strati della popolazione, e tra questi in primo luogo le grandi masse femminili, che sono scossi dalla crisi che investe ogni aspetto della vita nazionale, dalla scuola alla famiglia, ai problemi del costume.

### Lotta offensiva

Una precisa volontà di battersi per determinare un nuovo corso è stata espressa dai delegati operai. Intollerabili sono diventati — ha detto la compagna Adriana Romoli — gli indirizzi che si esprimono nel massiccio attacco padronale ai livelli di occupazione, specialmente femminile. E, con la nota positiva della delegazione degli edili del cantiere «Caltagirone», salita alla tribuna per annunciare la loro vittoria nella lotta contro i licenziamenti, la fermissima determinazione della classe operaia romana di respingere questo attacco e di imporre anzi nuovi indirizzi di espansione industriale e dell'occupazione, è stata espressa dal compagno Cerri, della segreteria della FIOM, e dai rappresentanti delle fabbriche occupate: il compagno Spugnini della «Coca-cola» (il quale ha sottolineato la necessità di un ulteriore impegno per non lasciare sole nella lotta le maestranze di questi stabilimenti), e la delegazione delle lavoratrici della «Filodont».

Il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro, ha allargato questo discorso. I lavoratori romani e i loro sindacati si rifiutano, infatti, di rinchiudersi in una lotta soltanto difensiva arroccandosi nelle fabbriche, secondo quanto pretenderebbero di dettare come lotta più «rivoluzionaria» certi gruppetti specializzatisi nell'attacco alle organizzazioni operaie. Con lo sciopero generale del 3 febbraio, è stata scelta invece la via giusta, il terreno della lotta offensiva di massa su obiettivi unificanti, che esprimono esigenze sociali, civili, nazionali avvertite da tutte le categorie di lavoratori e dalla popolazione: i grandi investimenti sociali, l'incremento dell'occupazione, la riforma dello Stato e delle amministrazioni pubbliche (che esigono, tra l'altro, un aumento degli organici), lo sviluppo e il rinnovamento della scuola.

Di enorme importanza per portare avanti questa lotta, specialmente a Roma dove vi è una così diversificata stratificazione nel corpo sociale, è la prospettiva ormai ravvicinata dell'unità sindacale. Il compagno Aldo Giunti, della segreteria della CGIL, ha affermato che i comunisti sono impegnati a dare certezza sui tempi stabiliti per l'unità organica, e sul carattere di classe del nuovo sindacato. Noi non condividevamo l'impostazione data da altri alla questione delle «incompatibilità», ma abbiamo accettato una soluzione per amore di unità e lealmente applichereno l'intesa raggiunta. L'unità tuttavia non è ancora una cosa fatta: gli sviluppi politici ne influenzano il processo, ed è pertanto prevedibile un intensificarsi delle manovre e degli attacchi antiunitari. Per questo — ha detto Giunti — i comunisti devono seguitare ad impegnarsi a fondo per tale obiettivo e sollecitare la più ampia partecipazione dei lavoratori alla gestione del processo unitario. E consapevoli dei limiti connaturati al sindacato, come comunisti dobbiamo agire tra i lavoratori per affermare il primato della politica, il ruolo del partito, della lotta e delle forze politiche.

Il discorso torna così al tema di maggiore attualità, alla sterzata a destra della DC. Il compagno Fredduzzi, segretario della zona sud, ha denunciato la gravità della scelta di destra ed integralista del partito democristiano, che però mostra anche un elemento di debolezza e di timore, in cui si riflette la consapevolezza della nostra forza e capacità di incidere. L'indicazione di far pagare alla DC un alto prezzo a sinistra per la sua manovra, non contraddice con il nostro obiettivo di una svolta democratica. E' anzi la prima condizione per avviare un processo nuovo: il problema vero della vita politica italiana è e resterà quello del rapporto che dev'essere stabilito con la grande forza operaia, democratica, nazionale che noi siamo.

Se chiamiamo gli elettori, anche democristiani, a far pagare un alto prezzo alla DC — ha detto Imbellone, del direttivo della Federazione — la nostra non è tuttavia la linea del «muro contro muro». E confermiamo la necessità di agire sui gruppi e sugli elettori di sinistra della DC perché essi spostino il loro voto verso sinistra, verso il PCI, ma anche perchè essi possano cominciare a influenzare profondamente il loro partito, fino a mutarne la collocazione. Anche i compagni Tidei (di Allumiere) e Colalacono (Torpignattara) hanno espresso questa opinione.

Rilevato un certo smarrimento soprattutto tra i ceti intermedi, che possono offrire qualche base ai fascisti e al loro discorso sul «governo forte», il compagno Stabellini (Appio Nuovo) — il quale, parlando dei problemi internazionali, ha proposto una sorta di equidistanza nel giudizio critico nei confronti sia della Cina popolare sia dell'URSS — ha sostenuto che non è stata adeguata la nostra risposta all'agitazione di destra sui temi dell'ordine, della morale e del costume. Egli ha poi affermato la validità della nostra proposta politica per una svolta democratica, che comporti il riconoscimento del peso e del ruolo del PCI anche nella direzione politica del Paese.

### Dura denuncia

Il compagno Trezzini, della segreteria della Federazione, ha espresso l'impegno dei comunisti, come partito della classe operaia che deve innanzitutto consolidare la propria alleanza con gli strati più poveri della popolazione, a portare avanti la lotta dei baraccati. Si tratta non solo di una questione di giustizia, e di impedire che la giusta protesta dei baraccati venga utilizzata a fini eversivi dalle destre e dai fascisti, responsabili primi dei ghetti delle borgate e delle baracche. Da questa lotta e da questa denuncia partiamo infatti — ha detto Trezzini — per avanzare la rivendicazione di una nuova politica della casa in tutti i suoi aspetti (dall'edilizia pubblica abitativa alla casa come servizio sociale, all'equo canone, al nuovo assetto urbanistico, ai servizi civili), e per condurre su questo terreno una dura denuncia delle responsabilità della DC, legata a Roma ai gruppi della speculazione sulle aree ed immobiliare.

Un altro grande tema di lotta è stato dibattuto dalle compagne Leda Colombini e Nicoletta Menna (un'operaia di Pomezia), le quali hanno rilevato che è giunto il momento per il partito di affrontare in tutta la sua portata la questione della condizione femminile. Sempre più grave diventa la contraddizione tra le aspirazioni delle donne, specialmente le giovani, e quel che riescono ad offrire loro le classi dominanti e i governi della DC. E ciò sia per quanto riguarda il lavoro (l'occupazione femminile, anzichè aumentare, si contrae) sia per i problemi della casa, della scuola, dei servizi sociali e civili, della famiglia. Se si dovesse giungere al referendum sul divorzio, su questo terreno dovremo condurre una grande campagna di denuncia e di attacco, contro i falsi difensori della morale e della famiglia. (A proposito del referendum sul divorzio, i compagni Cipriani, di Trastevere, e Sartoro, della sezione Italia, hanno espresso il loro dissenso dalle affermazioni fatte il giorno precedente dal compagno Lucio Lombardo Radice, rilevando che il referendum minaccia ancora di ricreare gli antichi steccati tra cattolici e laici).

Sui temi della lotta per la scuola e sul fronte culturale ed ideale sono intervenuti numerosi delegati. Il compagno Gian Maria Volonté (delegato della sezione Trastevere), dopo aver rilevato che fascismo e qualunquismo sono la negazione della cultura, ha richiesto un più attento impegno del partito sul complesso meccanismo dell'industria culturale. Trattando dei problemi del teatro, del cinema, della musica, della Rai-Tv, delle arti grafiche, Gian Maria Volonté ha quindi sottolineato la necessità che il partito faccia penetrare anche in questi settori la sua politica complessiva di rinnovamento. Sulla scuola, sull'università e sul movimento studentesco hanno parlato Walter Veltroni e Salvagni della FGCI, e Banchieri, della sezione universitaria. Quattrucci (segretario della zona Castelli) e Borgna (Monte Mario) si sono soffermati sui problemi della lotta ideale e del ruolo degli intellettuali. Il compagno Morrione (Mazzini) ha affrontato il tema della riforma dell'informazione, con particolare riguardo alla Rai-Tv. Ferlenghi, del Centro ricerche di Frascati, ha parlato dei problemi che si pongono nel campo della ricerca scientifica. Il compagno Castelluzzo di quelli riguardanti la democratizzazione della giustizia e la riforma dei codici.

### I trasporti

Numerosi anche gli interventi su argomenti più specifici nel quadro della politica delle alleanze. Il compagno Panatta (sezione ATAC) ha sottolineato, ad esempio, le convergenze che si possono determinare per una nuova politica dei trasporti pubblici. Il compagno Filisi (sezione postelegrafonici) ha affermato che le categorie dei pubblici dipendenti devono essere chiamate a recare il loro contributo alla lotta generale per le riforme, partendo però dalla specificità delle loro condizioni. Prisco (Macao-statali) si è soffermato sui problemi degli impiegati pubblici in relazione al decentramento regionale. I compagni Roscani (Ponte Milvio) e Giuliana Gioggi hanno affrontato sotto aspetti diversi la questione dell'alleanza con i ceti intermedi. Cerqua (della zona Tiburtina) e Cocchi (di Genzano) hanno parlato dei problemi del rapporto città provincia e dell'azione degli enti locali. Sabatini ha riferito sul lavoro dei comunisti di Ostia Lido.

Un intervento di grande interesse è stato quello pronunciato dalla compagna Teresa Selli (Nomentana) sulle drammatiche condizioni in cui si trovano, per l'assenza di strutture pubbliche, milioni di invalidi e di minorati e le loro famiglie. Il partito deve sviluppare una vasta azione in questo campo, collegandosi anche con le organizzazioni interessate al problema.

Nel corso del dibattito, molti dei compagni intervenuti hanno parlato sui diversi aspetti del lavoro e dello stato del partito, sottolineando che esso si accinge ad affrontare le imminenti aspre battaglie politiche con una forza e una unità interna maggiori che nel passato. I compagni Catini (di Pomezia) e Aida Sartori (di Santa Marinella) hanno riferito sui successi riportati dalle nostre organizzazioni nel tesseramento, nel proselitismo e nella diffusione della stampa. Liberti (sezione ATAC) ha affrontato alcuni temi della nostra posizione in campo internazionale.

Durante le due sedute della giornata di ieri (alle 22 il Congresso è tornato a riunirsi in seduta notturna), sono stati letti i messaggi di saluto del congresso regionale del sindacato elettrici e di un compagno persiano, a nome dei comunisti del suo Paese perseguitati dal regime dello Scià; ed è stato approvato un ordine del giorno che, riferendosi alla morte di un operaio della centrale ENEL di Civitavecchia, esprime la vibrata protesta dei comunisti romani contro lo sfruttamento e la mancanza di adeguate misure di protezione, causa dello stillicidio di omicidi bianchi di cui sono stati vittime tanti lavoratori italiani.

Nel dibattito sono intervenuti anche i compagni De Juriis, Pironi, Lombardi, Ferrante, Claudia Mossi, Franchi, Gencarelli, Spagnoletti, Paonne. Dei loro interventi daremo conto nella nostra edizione di martedì

**Il Congresso è riconvocato in seduta plenaria per le ore 10 di stamane.**

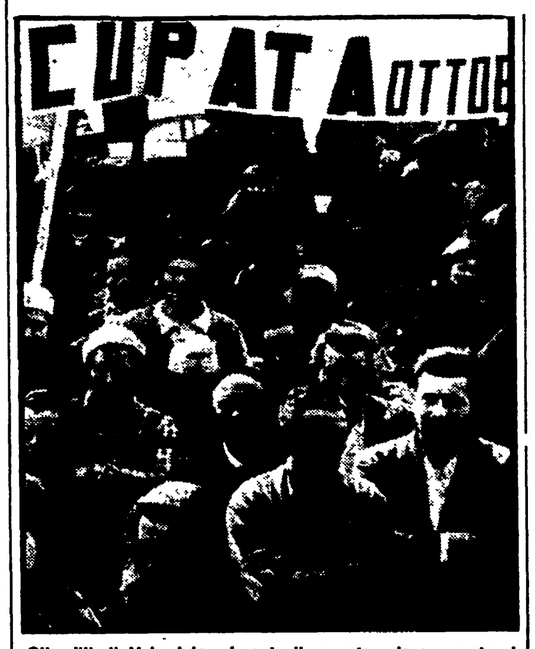
La manifestazione antifascista che si svolgerà questa mattina nel popolare quartiere di San Lorenzo nel quadro delle iniziative organizzate in concomitanza con l'XI Congresso della Federazione romana del PCI avrà inizio alle ore 11.30. Un corteo si muoverà da piazza dei Sanniti, davanti al cinema Palazzo dove si svolge il congresso, per raggiungere il parco Tiburtino dove si trova la lapide che ricorda i caduti nel bombardamento del 1943. Nel parco Tiburtino i compagni Edoardo D'Onofrio, Rosario Bentivegna e Antonello Falomi recheranno testimonianze della lotta antifascista.

Al corteo e alla manifestazione sono invitati a partecipare tutti gli antifascisti, i lavoratori e i democratici romani.

### Strappato un accordo dopo oltre 40 giorni di serrata

## Successo degli edili alla Caltagirone

**Ritirati i licenziamenti — L'azienda si impegna a contrattare l'organico — Superata la mezzadria a Maccarese — Nuovo programma di lotta per i dipendenti dell'ONMI**




Gli edili di Valmelaina durante il recente sciopero contro i licenziamenti e la serrata di Caltagirone.

Si è conclusa positivamente, dopo una serrata durata ben 40 giorni, la lotta degli edili dell'impresa Caltagirone. Ieri è stato infatti raggiunto un accordo in base al quale l'azienda si impegna a reintegrare gli operai licenziati, viene corrisposta, una tantum, la somma di L. 50 mila a tutti gli operai dei cantieri Doberdò, Vigo e Terry; inoltre verranno contrattati gli organici con il consiglio dei delegati in quanto sono in fase di esaurimento i lavori di cemento armato, infine verranno anticipate tutte le indennità di licenziamento maturate fino alla fine del febbraio '72.

Il successo degli operai di Caltagirone è stato raggiunto anche in seguito alla forte e unitaria mobilitazione che ha investito tutti i cantieri di Valmelaina, gli studenti, le fabbriche occupate, le forze democratiche della zona. Sul significato della lotta alla Caltagione e nell'azienda del legno INCOM, contro l'intransigenza padronale e l'attacco ai livelli d'occupazione e ai diritti sindacali il compagno Luciano Betti, segretario responsabile della FILLEA-CGIL provinciale ci ha rilasciato una dichiarazione.

«Malgrado l'asprezza dello scontro e la pesante situazione economica, sociale e politica — ha detto Betti — la lotta unitaria dei lavoratori ha saputo porre in termini nuovi il discorso della solidarietà e delle alleanze, collegandosi alla battaglia più generale per l'occupazione, per le riforme, per un diverso sviluppo economico. Ciò ha consentito un ampio respiro politico e ha imposto alle aziende accordi che prevedono: innanzitutto la revoca dei licenziamenti e la contrattazione degli organici, in secondo luogo un costo economico che in larga misura premia il sacrificio sostenuto dai lavoratori. La lotta della classe operaia unita ai suoi alleati, ha quindi vinto. La linea intransigente e repressiva dei padroni è stata battuta. Tale vicenda, dovrebbe far riflettere il padronato e fargli capire che la strada della repressione, del cosiddetto «blocco d'ordine», è completamente sbarrata. A mio avviso — ha concluso Betti — queste ultime esperienze di lotta sollecitano la costruzione di un vasto movimento unitario di lotta articolato nelle borgate, nei comuni della provincia, sui problemi dell'occupazione, della casa e più in generale dei servizi sociali, coinvolgendo tutte le categorie dei lavoratori e tutte quelle forze politiche, sociali e democratiche interessate». L'annuncio del successo degli edili alla Caltagirone è stato portato durante i lavori dell'XI congresso della federazione del PCI da un folto gruppo di operai.

MACCARESE — E' stato raggiunto un accordo, dopo circa due anni di dure lotte, che permette di superare la mezzadria nell'azienda agricola Maccarese. I mezzadri, è scritto nel verbale di accordo, potranno usufruire dei benefici della legge del '67 diventando proprietari di unità colturali proporzionate alle forze di lavoro disponibili della famiglia. Le nuove unità poderali, che verranno conferite con la procedura d'uso, saranno raggruppate in un'unica zona favorendo il sorgere della cooperazione tra i contadini in modo da utilizzare in comune i mezzi tecnici e da sviluppare una comune volontà di vendita dei prodotti. «Ciò — scrive l'accordo — permette all'azienda d'altronde di ricomporre il terreno ora frazionato e di razionalizzare la produzione».

ONMI — I sindacati di categoria del personale ONMI, aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno proclamato un ulteriore programma di scioperi, che prevede: uno sciopero nazionale di 48 ore per il 24 e il 25 prossimi e altri per il 28 febbraio, il 1. marzo e il 3 marzo, della durata di 24 ore ciascuno. A Roma le astensioni verranno però anticipate di tre giorni, per cui cominceranno da domani. Intanto, per cercare di sbloccare la vertenza, i sindacati hanno chiesto al ministro della sanità Valsecchi di convocare le parti il più presto possibile.